

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palinsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico

The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development

LIA ROMANO

Università di Napoli Federico II

Abstract

La città medievale di Provins in Francia, sede nel XII secolo di una delle più importanti fiere della Champagne, è iscritta dal 2001 nella World Heritage List dell'UNESCO. Si tratta di un piccolo centro urbano a forte e crescente attrattività turistica che rappresenta un esempio particolarmente interessante in cui patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico coesistono, completandosi reciprocamente. Il saggio focalizza l'attenzione sulle attuali sfide di gestione del sito, analizzando gli strumenti di tutela nonché i futuri orientamenti di sviluppo della città, incentrati principalmente sul rafforzamento della domanda e dell'offerta turistica.

The medieval town of Provins in France, host of one of the most important Champagne fairs in the 12th century, has been part of the UNESCO World Heritage List since 2001. Small urban centre with a strong and growing tourist attraction, Provins is a well-preserved example of architectural, urban and landscape heritage coexistence. The paper focuses on the current challenges of site management, analysing the plans for protection as well as the future orientations of the city's development, currently mainly aimed at enhancing tourist demand and offering.

Keywords

Francia, patrimonio culturale, turismo.

France, cultural heritage, tourism.

Introduzione

«Être désormais inscrite sur la liste du Patrimoine mondial de l'humanité offre assurément à la ville de Provins la satisfaction d'une distinction prestigieuse. Mais on sait que ce label attribué n'apportera, ici, aucune aide directe. Or, Provins, petite ville de quelque douze mille habitants, se trouve être en revanche chargée d'un important patrimoine: cinquante-huit édifices classés Monument historique ou inscrits sur l'Inventaire supplémentaire (...). Même avec l'aide de l'État, cela reste très lourde à assumer. Ce problème patrimonial peut-il en lui-même porter sa solution? Une seule réponse: le tourisme»¹ [Picard 2002, 54-57].

All'indomani dell'iscrizione della città medievale di Provins nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il turismo viene identificato come la risposta principale alla complessa e

¹ «Essere ormai iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità offre senza dubbio alla città di Provins la soddisfazione di un prestigioso riconoscimento. Ma è noto che tale *label* non porterà, qui, alcun aiuto diretto. Tuttavia Provins, piccola città di circa dodicimila abitanti, è responsabile di un importante patrimonio: cinquantotto edifici classificati come Monumento Storico o iscritti nell'Inventario Supplementare (...). Anche con l'aiuto dello Stato, rimane una responsabilità molto complessa da assumere. Tale problematica può fornire di per sé una soluzione? Una sola risposta: il turismo» (trad. a cura di L. Romano).

LIA ROMANO



1: Provins. Vista della chiesa di Saint Quiriace e del suo quartiere (Ville Haute) dalla Tour César (Lia Romano, giugno 2020).

onerosa gestione del patrimonio architettonico e urbano del sito. Se da un lato, la presenza di oltre cinquanta monumenti storici, *classés* o *inscrits*, ha in parte contribuito all'ottenimento della dichiarazione di eccezionale valore universale nel 2001, dall'altra la conservazione e gestione degli stessi appare particolarmente problematica per un piccolo agglomerato come Provins.

Come noto, infatti, l'iscrizione non comporta aiuti finanziari ma può favorire, in maniera indiretta, lo stanziamento di fondi per i restauri e il rafforzamento della protezione dei monumenti [Prigent 2013, 127-135; Gravari-Barbas, Jacquot 2010; Gravari-Barbas, Jacquot 2016]. Quali sono dunque, oggi, gli strumenti a disposizione di una cittadina come Provins per la tutela e gestione del suo patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico? E quali i rischi di un eccessivo rafforzamento della domanda e dell'offerta turistica? E quali ancora, le prime conseguenze percettibili sulla fruizione del patrimonio dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19? Il saggio ripercorre la storia della tutela del sito, focalizzando in particolare l'attenzione sugli attuali strumenti urbanistici e di tutela che, in assenza del Piano di Gestione richiesto dall'UNESCO, ne disciplinano l'uso e indirizzano lo sviluppo della città (fig.1).

1. Provins, città di fiere medievali

Provins è un comune di circa 12000 abitanti appartenente storicamente alla regione della Champagne e oggi situato ai limiti dell'Île-de-France, parzialmente al di fuori delle logiche economiche generate dalla capitale francese. Tuttavia, a livello locale, è un centro di un certo rilievo dal punto di vista amministrativo (sotto-prefettura del dipartimento *Seine-et-Marne* e capoluogo del suo *arrondissement*) e turistico. Insieme al castello di Fontainebleau,



2: Provins. Vista della Ville Haute (città alta) dalla Tour César (Lia Romano, giugno 2020).

Vaux-le-Vicomte e Disneyland Paris rappresenta uno dei quattro poli turistici della *Seine-et-Marne* e attrae ogni anno, grazie al suo patrimonio e ai festival, un numero particolarmente elevato di turisti, principalmente francesi (circa un milione nel 2016) [Soulard *et al.* 2018, 55]. Il piccolo centro urbano, circondato in parte dal circuito difensivo medievale in buone condizioni di conservazione, è immerso in un suggestivo paesaggio rurale che contribuisce ad esaltarne i caratteri.

Le vicissitudini della città durante il Medioevo, principale volano dell'iscrizione del sito come evidenziato anche dal titolo attribuito *Provins, ville de foire médiévale*, ne hanno definito l'importanza storica e modellato il tessuto urbano e il peculiare patrimonio architettonico [Rifaux *et al.* 1996]. Il primo agglomerato, fondato nel IX secolo sulla parte alta del sito in epoca carolingia, è noto come *castrum Pruviniensis* [Pistono 2003]. Il castrum era occupato dalla residenza signorile, da un *donjon* e dalla Collegiata di Saint Quiriace [Veissière 1959, 432-451; Timbert 2004, 163-173; Timbert 2006, 143-160].

Con la reggenza del conte Thibault I (Thibault III de Blois) la città conobbe una forte espansione e da centro agricolo diventò il principale polo commerciale della Champagne. Tra il X e l'XI secolo, difatti, si avviò la bonifica e l'urbanizzazione della città bassa intorno alla cappella, poi monastero, dedicato a Saint-Ayoul, meta di pellegrinaggio [*Saint-Ayoul et Provins* 2003]. È in tale epoca che si svilupparono i due centri della città, resa bipolare dalla presenza di un agglomerato nella *Ville Haute*, lo *Châtel*, e di un altro nella *Ville Basse*, *le Val* (fig. 2). Provins, luogo di frontiera tra i territori dei conti de Blois e quelli del Re di Francia, diventò tra l'XI e il XII secolo, seconda capitale della Champagne, dopo Troyes, e sede, due volte all'anno, di un importante evento fieristico dedicato alla vendita dei tessuti e di altre produzioni artigianali in grado di attrarre mercanti da tutta Europa. La costruzione della torre César è espressione del forte potere dei conti al tempo (fig. 3). La strategia commerciale dei conti della Champagne prevedeva la protezione dei mercanti e dei loro beni su tutto il loro territorio di competenza, assicurando dunque le merci da eventuali furti durante i lunghi

LIA ROMANO



3: Provins. La Tour César (Lia Romano, giugno 2020).

viaggi indispensabili per le attività di vendita.

Il ramificato sistema di torrenti presenti nella città bassa consentì, inoltre, lo sviluppo di un consistente numero di attività proto-industriali connesse allo sfruttamento dell'acqua come la lavorazione dei tessuti in lana (*drap*) e la loro colorazione. L'incremento di tali attività, unitamente allo sfruttamento ittico del torrente *Durteint* contribuì a un'urbanizzazione rapida della città bassa che nel XIII secolo era in grado di accogliere le attività commerciali di un significativo numero di artigiani (tessitori, conciatori, tintori etc.). Sia il tessuto urbano, caratterizzato dalla presenza di larghi assi di collegamento necessari al passaggio delle merci, sia il patrimonio architettonico, come le case dei mercanti, risultarono modellati sulle esigenze della città commerciale.

È in questo periodo, a partire dalla terza decade del XIII secolo, che il conte Thibault IV fece edificare la terza cinta muraria in pietra (le prime due erano in legno e parzialmente in muratura), necessaria alla protezione delle città alta e bassa nell'ambito delle guerre feudali e in grado di accogliere, lungo i bordi interni, sia le attività connesse alla produzione dei tessuti sia eventuali ampliamenti futuri del centro abitato [Mesqui 1982, 30-36]. La costruzione di tale cortina, non completata alla morte del conte agli inizi del XIV secolo, fu portata avanti in maniera discontinua e puntuale da Philippe le Bel e nei decenni successivi in cui si resero necessari consolidamenti e modifiche, in particolare durante la guerra dei Cent'anni (fig. 4).

A partire dalla seconda metà del XIII secolo, la riduzione delle attività economiche dovuta in parte al mutamento degli assi commerciali comportò il lento declino della città la cui popolazione si ridusse rapidamente anche a causa delle epidemie e carestie del XIV secolo. I conflitti sociali e la guerra dei Cent'anni aggravarono la situazione della città e il quartiere di

Saint Quiriace fu in parte distrutto durante l'occupazione inglese. Tra il XV e il XVI secolo la città, fortemente spopolata, ritornò a un'economia essenzialmente agricola con una lieve ripresa economica nel XVIII secolo grazie all'ottenimento dello statuto di mercato regionale. Nuovi quartieri furono costruiti nella parte bassa dove fu avviata una prima fase di demolizione delle mura; la città alta, al contrario, poco abitata e utilizzata, non subì rilevanti trasformazioni. Nel XIX secolo il centro era ancora al di fuori delle rotte economiche francesi ed europee nonostante il miglioramento dei collegamenti ferroviari con la capitale. Nel 1858, infatti, venne inaugurata la diramazione *Provins-Longueville* della linea ferroviaria *Chaumont-Troyes-Paris* in grado di riconnettere, oltre che per le vie di terra, Provins con Parigi [*Par delà la palissade* 1999, 23-28]. Bisogna attendere la seconda metà del XIX secolo e le prime classificazioni come *Monuments Historiques* di alcuni edifici del centro per l'avvio di una lenta ripresa della cittadina. A tal proposito, è interessante evidenziare che la Collegiata di Saint Quiriace fu inclusa nella prima lista di circa novecento monumenti ad essere *classés Monuments Historiques* nel 1840.

Il ruolo rivestito dalla città durante il Medioevo e l'eccezionale tessuto urbano e architettonico, molto ben conservato soprattutto nella città alta, hanno rappresentato i presupposti per l'iscrizione nel 2001 nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Il sito è stato iscritto negli stessi anni di Carcassonne e Lione, decenni in cui l'attenzione verso il patrimonio urbano e non solo architettonico appariva in forte crescita come testimoniato dalla candidatura e iscrizione dei borghi fortificati [Lambert 2008, 35-47].

Provins, iscritta per i criteri II e IV è un esempio emblematico di civilizzazione del Medioevo, fulcro di influenze e scambi commerciali, testimoniante attraverso il patrimonio urbano e architettonico civile l'organizzazione degli spazi pubblici e di quelli privati, adibiti a vendita e abitazione. Come evidenziato nel rapporto presentato per l'iscrizione alla lista UNESCO, gli attributi materiali e immateriali portatori del Valore Universale Eccezionale appaiono molteplici. Oltre all'impianto urbano, perfettamente conservato, e adattato rispetto alle fiere annuali, la città conserva un gran numero di edifici impiegati nel Medioevo per l'attività di vendita delle merci durante le fiere e caratterizzati da un peculiare piano terra e interrato voltato su colonne impiegato per la conservazione e il commercio delle merci (*les caves et les rez-de-chaussée voûtés*). Dal punto di vista immateriale, la città rappresenta una testimonianza autentica dello sviluppo commerciale delle fiere in Europa Centrale durante il Medioevo. L'insieme degli oltre cinquanta monumenti religiosi e civili (chiesa di Saint Ayoul, Collegiata di Saint Quiriace, Tour César, mura etc.) completa il quadro delle emergenze architettoniche, tracce evidenti di quella che fu la città *delle fiere medievali*.

Provins soddisfa chiaramente anche le condizioni di autenticità e integrità. A tal riguardo, il rapporto allegato alla *nomination* del 2001 evidenzia come il declino dell'economia alla fine del Medioevo abbia contribuito alla conservazione delle emergenze urbane e architettoniche. Sebbene soggette a parziali distruzioni e modifiche nel corso della guerra dei Cent'anni, nel XIV-XV secolo e durante la Rivoluzione francese, la città ha conservato l'integrità storica e l'autenticità dei luoghi nonché il rapporto diretto con l'adiacente area agricola (*Ville Haute*).

Inoltre, i confini del sito e le dimensioni garantiscono una presentazione completa degli attributi che determinano il valore universale (*Provins* 2001). Va evidenziato, tuttavia, che sebbene l'iscrizione del 2001 abbia messo in evidenza una particolare fase storica della città, molti dei suoi monumenti, come la chiesa di Saint Quiriace sono chiaramente il risultato di numerose stratificazioni e restauri che nell'ottica di un'interpretazione rinnovata del concetto di 'autenticità' potrebbero essere opportunamente valorizzati [Babelon, Chastel 1980; Choay 2005, 96-98; Choay 2006; Choay 2008, 27-29].

LIA ROMANO



4: Provins. Il sistema difensivo della Ville Haute nel suo contesto agricolo. Dalla foto è possibile riconoscere il percorso lungo le mura (Lia Romano, giugno 2020).

2. Gli strumenti legislativi per la protezione del patrimonio architettonico e urbano

Nonostante allo stato attuale la maggior parte dei turisti visiti prevalentemente la città alta, è l'insieme dei due centri (*Châtel* e *Val*), circondati in parte dalle mura del XIII secolo, ad essere incluso nel perimetro UNESCO (108 ettari). Completa l'iscrizione l'identificazione di una vasta area tampone di 1365 ettari costituita prevalentemente da aree agricole, il cui controllo dell'attività edificatoria appare indispensabile per la conservazione dei punti di vista privilegiati sulla città storica (fig. 5).

Se, come già accennato, gli edifici di Provins iniziarono a essere iscritti nelle liste della *Commission des Monuments historiques* dagli anni Quaranta del XIX secolo, bisogna attendere la fine dello stesso per i primi restauri della Tour César (*classé* nel 1846) e i primi decenni del XX secolo per gli interventi sul degradato sistema difensivo. Le mura, in particolare, protette nella loro interezza nel 1875, erano state soggette a 'declassamento' per la parte corrispondente alla città bassa nel 1898. Ciò ne aveva comportato l'abbandono e ne aveva autorizzato la demolizione, già avviata nel XVIII secolo per la costruzione di una strada in luogo dei tratti di mura particolarmente danneggiate.

La storia della protezione del sito va intensificandosi agli inizi del XX secolo con la creazione, nel 1906, di un *Syndicat* finalizzato alla promozione di iniziative culturali e turistiche, trasformato solo molti decenni più tardi in Ufficio del Turismo. Nello stesso anno fu promulgata anche la legge *Beauquier* sulla protezione dei siti e dei monumenti naturali a carattere artistico, a dimostrazione del crescente interesse verso il patrimonio architettonico e paesaggistico (21 aprile 1906). La successiva legge del 31 dicembre 1913, integrando la legge del 30 marzo 1887, definì l'interesse 'pubblico' dei monumenti e introdusse il concetto di *classement forcé*. A Provins sono presenti oltre cinquanta monumenti vincolati in base a tale legge e alla successiva del 2 maggio 1930 che istituì la categoria dei siti *inscrits* e *classés*.

Lentamente, e con grande sfasamento rispetto alla nascita del concetto di monumento, al patrimonio inteso come successione di architetture si affiancò una visione allargata includente anche il contesto urbano [Choay 1992, 130-151]. A seguito di tali evoluzioni legislative il terreno adiacente alla frangia esterna dei bastioni della città alta fu *classé* con ordinanza del 26 febbraio 1934 mentre l'insieme della città alta e dei suoi *abords* (dintorni) risultò *inscrit* con decreto del 31 dicembre 1942. La medesima iscrizione fu concessa all'antico convento *des Cordelières*, situato all'esterno delle mura urbane (con ordinanza del 18 dicembre 1933).

Contestualmente, grazie alla legge del 25 febbraio 1943 venne vincolata anche l'area circostante (per un raggio di 500 metri) ai *monuments historiques*: a Provins i monumenti storici della città alta generarono un'area protetta di circa 260 ettari (per un totale di 405 ettari) il cui controllo risultava fondamentale per la conservazione di punti di vista privilegiati. A ciò va aggiunta la creazione di una zona di protezione istituita con decreto del 27 marzo 1961 che proteggeva un'ampia area ad est della città alta in base alla legge del 1930 sui monumenti naturali [Calì *et al* 2000, 197-205]. Appare evidente, pertanto, come già negli anni Sessanta del XX secolo la città fosse dotata, grazie alla legislazione nazionale e all'attivo recepimento degli enti locali, di strumenti legislativi in grado di assicurare la protezione del patrimonio architettonico e urbano.

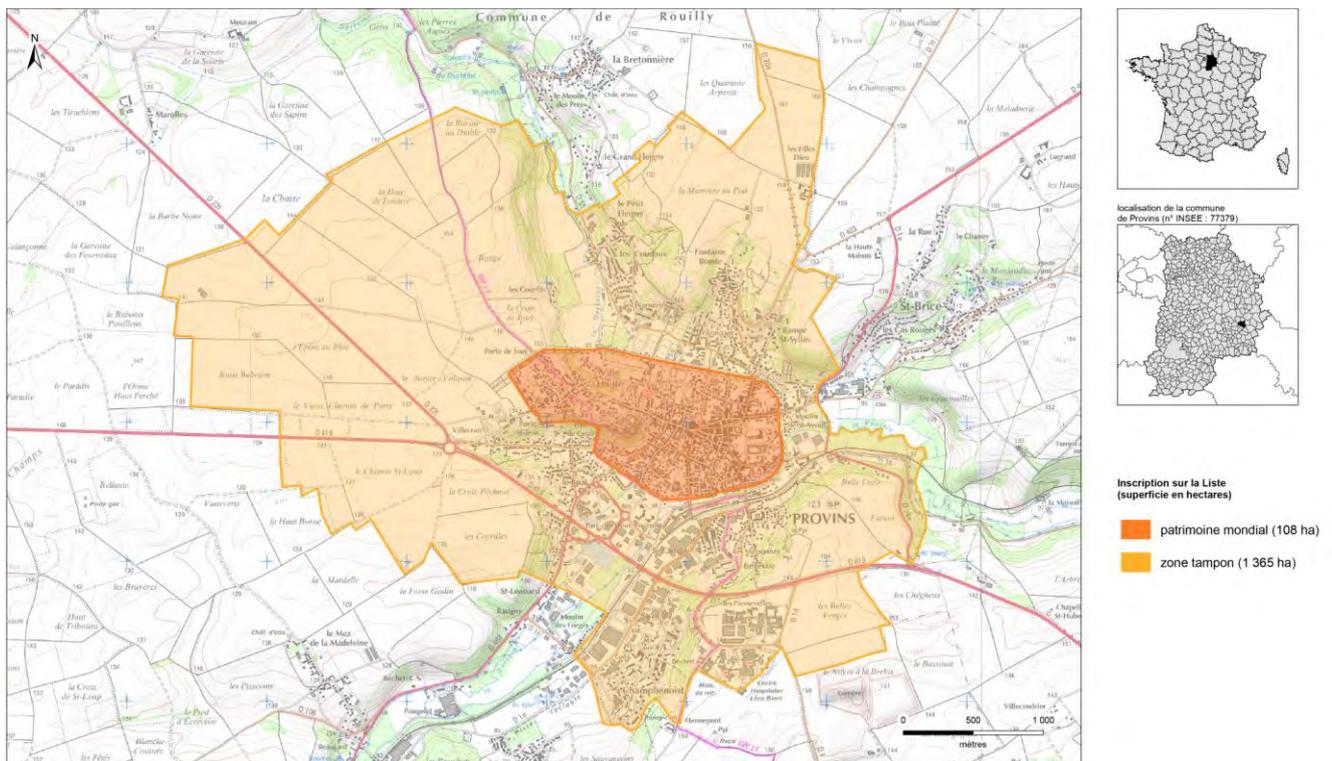
La conservazione e successiva valorizzazione della città è in parte da attribuire alla figura di Alain Peyrefitte, sindaco di Provins dal 1965 al 1997, e ministro a vario titolo nel governo francese tra gli anni Sessanta e Settanta [Michaud 2002]. Personalità illuminata, comprese con grande anticipo sui tempi le grandi potenzialità turistiche di Provins e ne promosse, fin dal suo primo incarico come sindaco, il restauro dei monumenti storici.

Come evidenziato dalla sua campagna elettorale pubblicata sul giornale locale *L'avenir de Provins*, il suo governo tra il 1965 e il 1971 era riuscito ad avviare numerosi restauri nell'ambito della *Loi-programme* che prevedeva un cofinanziamento per il restauro di alcuni importanti monumenti come la chiesa di Saint Ayoul, Saint Quiriace e Sainte Croix. Tale impostazione fu mantenuta anche durante il secondo mandato e quelli successivi, nel corso dei quali avviò anche il restauro dell'imponente sistema difensivo [*L'avenir de Provins* 1971]. Contestualmente alle opere di conservazione del patrimonio, intraprese un programma di valorizzazione della città sia attraverso il supporto di associazioni come il *Syndicat d'Initiative*, la *Société d'Histoire et d'Archéologie* e l'*Association pour la Sauvegarde et la Mise en Valeur du Vieux Provins* sia attraverso l'organizzazione di Festival, intesi quali strumenti di trasmissione della cultura popolare e della storia della città e che, ancora oggi, attirano un consistente numero di turisti ogni anno [Guivande 1974, 210-211]. Inoltre, nell'ottica di accrescere il numero di visitatori, lavorò per rendere più attrattivo e accessibile il patrimonio architettonico e archeologico della città attraverso percorsi audio-visivi, visite guidate e valorizzazione dei Sotterranei della città bassa [*L'avenir de Provins* 1971]. La vocazione turistica del sito risulta pertanto evidente già in questi anni ma l'avvio di un programma di sviluppo turistico prende avvio concretamente nel 1993 con la trasformazione del *Syndicat* in Ufficio del Turismo e la realizzazione di adeguate strutture di accoglienza e segnaletica [Soulard *et al.* 2018, 60].

I successivi strumenti urbanistici della città, come il POS (*Plan d'occupation du sol* poi sostituito dal PLU – *Plan Local d'Urbanisme*) e la ZPPAUP (*Zone de protection du patrimoine architectural, urbain et paysager*) hanno recepito tale indirizzo di sviluppo e appaiono rivolti all'incremento dell'attrattività turistica della cittadina. Le due ZPPAUP create rispettivamente per la città alta (1990) e la bassa (2001) sono state revisionate nel 2009 per garantire la protezione di alcuni elementi del patrimonio paesaggistico non tutelati dalle precedenti leggi. Accanto all'evoluzione della normativa urbanistica e di protezione del patrimonio si collocano alcune iniziative volte alla valorizzazione della conoscenza della città come la creazione del *Comité scientifique du patrimoine de Provins* di cui fa parte anche l'Architecte en Chef des Monuments Historiques Jacques Moulin, la cui funzione è quella di fare da tramite tra la ricerca specializzata e il grande pubblico [*Le Provinois* 2009, 7].

Attualmente, a seguito della *Loi Grenelle* del 2010, la ZPPAUP è stata sostituita dall'*Aire de Mise en Valeur de l'Architecture et du Patrimoine* approvata a Provins nel 2017. Quest'ultima

LIA ROMANO



5: Provins. Delimitazione dell'area iscritta e della zona tampone.

ha esteso l'area del territorio tutelato e definito degli specifici obiettivi di protezione che risultano finalizzati al miglioramento e alla conservazione dei punti di vista sulla città storica, al miglioramento della percezione e della leggibilità degli accessi della città fortificata nonché dell'accoglienza e dei percorsi di accesso dei visitatori provenienti dalla stazione ferroviaria. Inoltre, tale strumento fornisce delle linee guida per la conservazione dei monumenti storici in termini di modalità operative e possibili materiali impiegabili, al fine di ridurre il rischio di interventi incongrui e poco attenti sul patrimonio architettonico storico, la maggior parte del quale realizzato con la tecnica costruttiva del *pan de bois*. Tale strumento risulta naturalmente in linea con il menzionato PLU e con il PADD (*Projet d'aménagement et de développement durables*) che tra i tre grandi orientamenti di sviluppo individua il rafforzamento del turismo internazionale della città, considerato come una delle possibili risposte alla crescita futura del sito [cfr. sitografia].

Conclusioni: sviluppo turistico e proiezioni future

Da quanto esposto appare evidente come gli strumenti urbanistici in vigore risultino aggiornati e adeguati rispetto alla conoscenza e alla protezione del sito. A seguito dell'iscrizione nel 2001 i periodici rapporti dell'UNESCO sullo stato di conservazione del sito (2010-2012) hanno evidenziato unicamente i rischi connessi alla trasformazione della ZPPAUP e alla possibile edificazione di due aree del comune. Tuttavia, la sostituzione di tale strumento urbanistico con l'AVAP nel 2017 ha assicurato la conservazione delle aree in oggetto e ha, nel complesso, rafforzato la protezione dell'intero sito [cfr. sitografia].

Eppure, se da un lato gli strumenti urbanistici in vigore risultano più che appropriati per la tutela della città, dall'altro il tema della gestione del sito, in particolare per quel che riguarda il turismo, appare suscettibile di ulteriori approfondimenti. Come accennato, infatti, le proiezioni

future di sviluppo di Provins si basano in parte sull'incremento del turismo internazionale (già aumentato in seguito all'iscrizione del 2001) che oggi rappresenta solo il 20% del totale, e sulla promozione turistica della città bassa, ancora poco visitata e valorizzata rispetto alle sue potenzialità. A tal fine, è previsto il rafforzamento del traffico ferroviario da Parigi, la strutturazione di un percorso tematico che dalla stazione ferroviaria (in città bassa) raggiunga la parte alta del centro, l'aggiornamento dell'ormai obsoleta segnaletica e il miglioramento dell'offerta ristorativa (poco sviluppata in città alta) e culturale. In tal senso, l'obiettivo è di inserire Provins in un percorso a livello regionale che preveda una diversificazione dell'offerta (turismo verde, legato allo sport, culturale etc.) da rivolgere ad un pubblico più ampio possibile in termini di età e interessi [Aménagement et développement touristique 2010, 13-29; Soulard *et al.* 2018, 64-65].

Alla luce dell'attuale epidemia Covid-19, il rafforzamento della domanda e dell'offerta turistica necessita di una riflessione inerente le modalità di accoglienza dei visitatori il cui alto numero risulta spesso concentrato nei fine settimana e in occasione dei noti festival che arrivano ad attirare anche più di 90.000 visitatori nell'arco di pochi giorni. Se nell'anno 2020 il comune ha dovuto necessariamente in parte annullare o riprogrammare tali eventi, per il futuro potrebbe essere opportuno valutare la possibilità di un accesso controllato al sito anche attraverso lo sviluppo di *app* che in tempo reale consentano di veicolare il flusso turistico e di evitare sovraffollamenti. La possibilità di svolgere all'aperto alcune delle attività connesse alla conoscenza e alla valorizzazione dei valori immateriali del sito (come ad esempio i festival) ne facilita senza dubbio l'organizzazione e la gestione. In riferimento a tale aspetto, la resilienza del centro appare elevata e durante la prima parte dell'autunno 2020, prevedendo un opportuno distanziamento, è stato possibile programmare alcuni degli spettacoli annullati nel corso dell'estate. Per quanto riguarda gli spazi interni dei monumenti, il contingentamento dei flussi e la predisposizione di percorsi obbligati ne ha reso possibile la visita già a seguito del periodo di chiusura invernale. Tuttavia, nell'ottica di una visione a lungo termine e non relativa ad una fase di emergenza limitata nel tempo, appare indispensabile una rivalutazione delle modalità di gestione dei flussi turistici, specialmente in riferimento alle attività dei festival programmate annualmente.

Sarebbe auspicabile che tale aspetto, come anche le misure di equilibrio e sostenibilità tra residenti e turisti, siano considerate nel futuro Piano di Gestione e che rappresentino *outcome* e *output* adeguatamente valutati con indicatori [Pedersen 2002; *Managing cultural world heritage* 2013]. In particolare, nella *Ville Haute*, meta privilegiata del turismo 'di giornata', si registra la carenza di servizi e commerci 'non turistici' e, quindi, utili alla popolazione locale che vive prevalentemente nella *Ville Basse*. Tali riflessioni sono in linea con gli orientamenti UNESCO relativi alla redazione dei Piani di Gestione rivolti alla protezione delle risorse meno tangibili all'interno dei siti come le comunità locali, all'approccio inclusivo e allo sviluppo sostenibile [Feilden, Jokilehto 1998; *Community development* 2012]. Tra gli obiettivi da perseguire nel Piano potrebbe essere incluso l'aumento della consapevolezza del Valore Universale del sito da parte del visitatore (affiancando attività, oltre ai festival, miranti alla valorizzazione dei valori immateriali) da valutare con indicatori che considerino la qualità della visita e il tipo di turista. Un altro *outcome* potrebbe essere il rafforzamento del coinvolgimento della comunità locale prevedendo come *output* nuove cooperazioni, specialmente nella *Ville Haute*, con l'obiettivo di stabilire un equilibrio tra residenti e turisti. A tal riguardo, gli indicatori da scegliere in fase di pianificazione (come ad esempio soddisfazione delle comunità locali, raccolta di partenariati etc.) risultano fondamentali per il miglioramento del sistema di gestione e per eventuali misure correttive.

LIA ROMANO

Appare evidente in tal senso la cogente necessità di definizione di un Piano di Gestione del sito, su cui la città ha già avviato una riflessione, da affiancare agli strumenti di protezione del patrimonio per assicurare lo sviluppo sostenibile della città in cui il turismo non rappresenti, con la commercializzazione del patrimonio, il principale strumento di crescita ma si collochi a latere delle altre attività caratterizzanti il territorio [Choay 2009, XXXIX-XLIII].

Bibliografia

Aménagement et développement touristique. Contribution au schéma régional de développement du tourisme et des loisirs en Île-de-France 2010-2020 (2010). A cura di l'Institut d'aménagement et d'urbanisme – Île-de-France, aprile 2010 [in rete].

BABELON, J.P., CHASTEL, A. (1980). *La notion de patrimoine*, in «Revue de l'Art», n. 49.

CALÌ, P., CRUPI, B., ESPOSITO, A. (2000). *Gli strumenti per la protezione del patrimonio storico-costruito in Francia. Due casi concreti: Paris VIIème e Provins*, in «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria», XIX-XX, pp. 197-205.

CHOAY, F. (1992). *L'allégorie du patrimoine*. Paris, Le Seuil (riedizione del 1999).

CHOAY, F. (2005). *Authenticité*, in *Dictionnaire de l'Urbanisme et de l'aménagement*, a cura di F. Choay, P. Merlin, PUF, pp. 96-98.

CHOAY, F. (2006). *Pour une anthropologie de l'espace*. Paris, Le Seuil.

CHOAY, F. (2008). *L'Authenticité patrimoniale et l'Unesco, Mithes et réalités*, in *Bordeaux-Unesco. Les Enjeux du Patrimoine Mondial de l'Unesco*, a cura di C. Sallenave, Bastinage, Talence, pp. 27-29.

CHOAY, F. (2009). *Le patrimoine en questions. Anthologie pour un combat*, Paris, Éditions du Seuil.

Community Development through World Heritage (2012). A cura di M.-T. Albert, M. Richon, M.J. Vinals, A. Witcomb, Parigi, UNESCO World Heritage Centre [in rete].

FEILDEN, B., JOKILEHTO, J. (1998). *Management Guidelines for World Cultural Heritage Sites*, II ed., Roma, ICCROM (in coll. con UNESCO e ICOMOS) I ed. 1993 [in rete].

GUIVANDE, P. (1974). *Connaissance de Provins*, Paris, Éditions du Hameau.

LAMBERT, G. (2008). *D'une «ville musée» à un «ville territoire» ? Sites urbains français classés au Patrimoine mondial*, in *Bordeaux-Unesco. Les Enjeux du Patrimoine Mondial de l'Humanité*, a cura di C. Sallenave, Bastinage, Talence, pp. 35-47.

L'avenir de provins, 11 marzo 1971.

Le Provinois 75, febbraio 2009.

Managing cultural world heritage (2013). A cura di G. Wijesuriya, J. Thompson, C. Young, Paris, UNESCO (in coll. con ICCROM, ICOMOS, IUCN) [in rete].

MESQUI, J. (1982). *Enceintes urbaines et fortification au Moyen Âge. Un exemple: Provins (IXe-XVe s.)*, in *École pratique des hautes études. 4e section, Sciences historiques et philologiques. Positions de thèses d'École de l'année 1978-1979 et positions de thèses de IIIe cycle*, pp. 30-36 [in rete].

MICHAUD, J.-C. (2002). *Alain Peyrefitte: biographie*, Paris, de Fallois.

Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention (2019), a cura dell'UNESCO [in rete].

Par delà la palissade. Les voies de l'évolution de la cité (1999). A cura della Bibliothèque et Archives municipales de Provins, catalogo della mostra (18 settembre-24 ottobre 1999), Paris, Fédération française de coopération entre les bibliothèques.

Patrimoine mondial et tourisme. Perspectives européennes (2016). A cura di M. Gravari Barbas e S. Jacquot, Atti della settimana giornata di studi organizzata da la Chaire Unesco "Culture, tourisme, développement", l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, la Convention France-Unesco, ICOMOS France, Unesco 14 dicembre 2016 [in rete].

PEDERSEN, A. (2002). *Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers*, Parigi, UNESCO World Heritage Centre [in rete].

PICARD, D. (2002). *Faire vivre le patrimoine*, in *Provins. Patrimoine mondial* (2002), a cura di Office de tourisme de Provins et Seine-et-Marne, Paris, Société française de promotion artistique, pp. 54-60.

PISTONO, S. (2003). *Provins. Patrimoine mondial de l'UNESCO*, Vincennes, l'Oeil sur.

PRIGENT, L. (2013). *L'inscription au patrimoine mondial de l'UNESCO, les promesses d'un label?*, in «Revue internationale et stratégique», n. 90, pp. 127-135.

Provins. Une ville de foire médiévale. Dossier de présentation en vue de l'inscription sur la liste du patrimoine mondial de l'UNESCO (2001) [in rete].

- Provins. Patrimoine mondial* (2002), a cura di Office de tourisme de Provins et Seine-et-Marne, Paris, Société française de promotion artistique.
- RIFAUX, P.L., BÉNARD, J.F., PEYREFITTE, A., (1996). *Provins médiéval*, Provins.
- Saint-Ayoul et Provins, mille ans d'histoire* (2003), a cura di Ministère de la culture, la Ville de Provins, la Société d'histoire et d'archéologie de l'arrondissement de Provins, l'Université de Paris I Panthéon Sorbonne, Atti di convegno (19-20 ottobre 1996), Provins, Ville de Provins.
- SOULARD, O., ALBE-TERSIGUEL, S., CAMORS, C., GOLLAIN, V., TILLET, M., HERVOUËT, M. (2018). *La Cité médiévale de Provins. Un site classé au patrimoine mondial de l'Unesco*, in *Lieux culturels et valorisation du territoire. Quinze lieux emblématiques en Île-de-France*, t.2, L'Institut Paris Region – Île-de-France, 18 giugno 2018, pp. 53-65 [in rete].
- TIMBERT, A. (2004). *Le déambulatoire de la collégiale Saint-Quiriace de Provins*, in «Bulletin monumental», 162, pp. 163-173.
- TIMBERT, A. (2006). *Le chevet de la collégiale Saint-Quiriace de Provins*, in «Bulletin monumental», 164, pp. 243-260.
- VEISSIERE, M. (1959). *La collégiale Saint-Quiriace de Provins au XIe siècle*, in «Bulletin de la Société d'Histoire et d'Art du Diocèse de Meaux», 10, pp. 432-445.
- Villes françaises du patrimoine mondial et tourisme. Protection, gestion, valorisation* (2010). A cura di M. Gravari Barbas e S. Jacquot, Atti della prima giornata di Studi organizzata da la Chaire Unesco "Culture, tourisme, développement", l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, la Convention France-Unesco, ICOMOS France, Unesco 27 maggio 2010 [in rete].

Sitografia

- https://www.institutparisregion.fr/fileadmin/NewEtudes/Etude_713/Amenagement_et_developpement_touristique_e.pdf/ (luglio 2020)
- <https://whc.unesco.org/en/series/31/> (ottobre 2020)
- <https://www.iccrom.org/it/publication/management-guidelines-world-cultural-heritage-sites> (ottobre 2020)
- <https://www.iccrom.org/it/publication/managing-cultural-world-heritage> (ottobre 2020)
- https://www.persee.fr/doc/ephe_0000-0001_1978_sup_1_1_6626 (luglio 2020)
- <https://whc.unesco.org/en/guidelines/> (ottobre 2020)
- <http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-113-2.pdf> (ottobre 2020)
- <https://whc.unesco.org/uploads/nominations/873rev.pdf> (ottobre 2020)
- https://www.pantheonsorbonne.fr/fileadmin/IREST/chaire-unesco/ACTES_2016-1.pdf (luglio 2020)
- https://www.iau-idf.fr/fileadmin/NewEtudes/Etude_1480/Provins.pdf (luglio 2020)
- https://www.pantheonsorbonne.fr/fileadmin/Colloques_IREST/ACTES_1%C3%A8re_JOURNEE_CHAIRE_CULTURE-TOURISME-DEVELOPPEMENT.pdf (luglio 2020)
- <https://whc.unesco.org/fr/list/873/> (luglio 2020)
- <https://www.mairie-provins.fr/le-plu.html> (luglio 2020)
- <https://www.mairie-provins.fr/spr.html> (luglio 2020)